

Porta Ceresè, davvero un «tormentone» irrisolvibile?

Il passaggio di porta Ceresè, a Mantova, è un tormentone che da decenni anima il dibattito pubblico, con lamentele spesso fondate. Lo sperimentiamo da più di trent'anni attraversando ogni giorno per lavoro questo nodo ferroviario-stadiale. Altri, più in età, possono andare facilmente indietro con i ricordi di questo problema che sembra destinato a rimanere irrisolto e, anzi, a peggiorare. Sono scorsi fiumi di inchiostro, polemiche politiche, tavoli tecnici, progetti, protocolli di intesa e ogni altro "ben di Dio" che offre la vita sociale e politica nostrana. Ricordiamo nella seconda metà degli anni '90 tutti a tutta pagina che suonavano circa così: «Pronti venti miliardi per il sottopasso a porta Ceresè». Troppo facile l'ironia, lasciamola perdere; piuttosto sono vicende da ricordare come lezione e monito, soprattutto dalle leve nuove e nuvole del palcoscenico politico cittadino. Sì, perché è fianco del grande e incessante "movimentismo" di dibattiti e progetti, su porta Ceresè si erge un contraltare paradossale: porta Ceresè stessa! Fissa, imperturbabile, sempre u-



Mantova, l'ingorgo di porta Ceresè

guale a se stessa... una cristallinità solida, quasi impossibile da modificare. Per un po' le è stata rubata la scena da immaginifici progetti come lo scoperchiare il Rio oppure il rialzamento sotto il lago. Ultimamente ha ripreso la sua guida popolare. Potere essere un'opera accessoria al supermercato "Esselunga" al posto dell'abbandonato e inagibile palazzetto dello sport a fianco dello stadio. Niente da fare, pro-

Otto soci più quattro conferenti annuali, oltre centomila quintali di latte lavorato per 19.800 forme prodotte, più di 7 milioni di fatturato: questi i numeri dell'azienda

Open day. Alla latteria Begozzo di Palidano di Gonzaga Parmigiano Reggiano, «quello vero è uno solo»

DI MAURIZIO CASTELLI

Meti il giorno di carnevale 2018 in uno dei caseifici più antichi dell'Oltrepò, in presenza del presidente del Consorzio del formaggio Parmigiano Reggiano, Nicola Bertinelli. È da questo insieme che nasce la giornata, denominata open day, della latteria Begozzo di Palidano di Gonzaga. Ma di fatto è la giornata del Parmigiano Reggiano, a partire dal motto "Quello vero è uno solo". Un'affermazione argomentata con il calore e tutta la forza della nostra gente, la nicchia lombarda della più ampia "isola del tesoro" consortile, come si diceva qualche tempo fa. Il presidente Bertinelli esprime l'atteggiamento per questo territorio ben radicato nel voler conseguire valore, e sempre maggiore valore, dal formaggio ottenuto dalla trasformazione del latte qui prodotto, con i foraggi qui prodotti. Un modello che esprime la capacità di governare in forma sostenibile l'ambiente e il territorio. Non solo nella pianura ma anche nella montagna appenninica, capace di circa il 20% della produzione di formaggio, a prezzi di mercato più elevati, o si garantisce anche la sicurezza idrogeologica. La giornata ha visto la premiazione dei soci della Begozzo con oltre 80 anni di conferimento del latte: Giancarlo Badiali e la famiglia Mora, Enzo, Claudio e Natale. L'open day, introdotto da Franco Corniani, socio storico, è vissuto nelle sale di lavorazione del caseificio in presenza dei soci e di familiari oltre che di politici e amministratori, tecnici e curiosi, attenti a quel che accade in questo mondo e al valore di mercato del Parmigiano, specie negli ultimi anni, cresce in modo quasi inarrestabile. È toccato al sindaco di Gonzaga, Claudio Terzi, aprire i saluti con il richiamo all'istituto scolastico, lo "Strozzi", posto proprio al di là della strada. Francesca Zaliteri ha segnalato il felice binomio scuola-cooperazione, poi l'assessore regionale Gianni Fava ha augurato il buon futuro per questa filiera con il parlamentare Marco Carra, a ricordare lo sforzo comune per rimettere il mondo dell'agricoltura e del formaggio al centro dell'opinione pubblica. È di Fabio Perini,



Nicola Bertinelli (a sinistra), presidente del Consorzio del Parmigiano Reggiano, riceve la targa alla latteria Begozzo di Palidano

presidente di Concoferente, l'accento su questo formaggio di tradizione che assicura la sostenibilità del lavoro anche alle giovani generazioni, seguito da Pierangelo Bertinelli, presidente della latteria da pochi mesi, che ha dimensionato la società. Otto soci più quattro conferenti annuali, oltre centomila quintali di latte lavorato per 19.800 forme prodotte e un valore del fatturato di oltre 7 milioni di euro: sono questi i numeri della Begozzo. È seguito un bel video per raccontare il percorso del latte e del formaggio, dal vitello alla stagionatura delle forme. Un video con musiche moderne. «Ho voluto musiche forti per esprimere la forza della nostra gente», dice Mattia Bertinelli, autore del video, giovane studente dell'istituto Strozzi che frequenta la prima. «Ho 14 anni», dice con immediatezza. Infine l'intervento del presidente Nicola Bertinelli: «Il nostro obiettivo è farci sentire parte di un

grande progetto, siamo la Dop più grande del mondo». Di seguito, a elencare l'insostituibilità del formaggio nella vita di ciascuno. E poi i prezzi di mercato e il valore sociale, l'innovazione e la scelta di "capitalizzare l'intangibile" e giù fino alla responsabilità del consorzio di far crescere il valore del Parmigiano in una realtà di mercato nuova ove quantità di prodotto aumentano annualmente di circa il 6%. Un fatto incredibile l'aumento di produzione, da 3,3 milioni di forme nel 2015 alla previsione di 3,8 milioni nel 2018. Senza alcun cedimento di prezzo, questa è la novità distintiva rispetto agli anni precedenti e alle ricorrenti oscillazioni di mercato. E se il mercato è la sintesi delle scelte imprenditoriali, pari di capire che il presidente è convinto che esso possa essere governato: «Abbiamo riunito in "conclave" tutti gli operatori della filiera per gestire la

produzione e il consumo che vede prevalere i mercati esteri (+6% nell'ultimo anno) rispetto al mercato interno, stabile». Se l'estero prosegue nella sua espansione, all'interno si tratta di acquisire nuovi mercati: «In Italia 3 milioni e mezzo di famiglie consumano solo Parmigiano Reggiano mentre 14 milioni di famiglie consumano Parmigiano e Grana Padano. Abbiamo spazi nuovi perché quello vero non può essere sostituito». Tempi stretti per questo progetto ricco di futuro. Entro febbraio si dovrà programmare la crescita nel triennio 2019-2021. Ed entro la fine di marzo, all'assemblea consortile si dovrà invece programmare il piano di produzione 2019. Un tempo breve nei domini del Parmigiano Reggiano, per una svolta inimmaginabile fino a ora. Insieme, Bertinelli sussurra: «Ma se funziona...». E pari di capire che non è solo un sogno.



Oltre il Ducato
di Paolo Lomellini

La campagna elettorale prosegue, infarcita di tante promesse. Nel linguaggio comune c'è un'espressione - le promesse elettorali - che indica un impegno pressoché impossibile da mantenere. Tra i vincoli che rendono insostenibili molte di queste promesse ce n'è uno che è un vero e proprio macigno: il debito pubblico. Una montagna vicina ai 2.300 miliardi di euro ovvero circa 40mila euro a testa (per tutti, dai bimbi partoriti in questi minuti, per arrivare fino agli ultracentenari). Un macigno che il dibattito pubblico spesso tiene confinato in qualche angolo remoto, quasi una rimozione freudiana. Grazie a Internet si può trovare facilmente l'andamento storico del debito che sta ipotecando la vita adulta dei nostri figli e nipoti. La maggior parte si è

Noi e il nostro debito pubblico: un rapporto diventato paradossale

originata negli anni '80 e primi anni '90 (sulle cause non c'è qui lo spazio per un'analisi politica). Poi, dal 1994 a oggi, ha avuto un andamento più o meno fluttuante ma ha arrestato la pericolosa deriva verso livelli ingestibili. Questa positiva frenata è il frutto dei "paletti" che la tanto contestata Unione Europea ha cominciato a mettere sempre più fermi ai propri membri. Se avessimo seguito la nostra propensione a espandere il debito (una grave mancanza di responsabilità verso i giovani) avremmo ora: altissima inflazione, niente euro, le vecchie lire super-svalutate e una deriva economico-sociale simile alle grandi crisi sudamericane. Eppure siamo sempre a rischio di venir sedotti dalle sirene della spesa pubblica facile e sprecona, senza regole e controlli. Sirene che, a ben vedere,

sono una delle prime forme di solidarietà mancata o tradita. Circa un terzo del nostro debito pubblico è nelle mani di investitori stranieri. Dobbiamo metterci il cuore in pace: fino a quando una percentuale così significativa sarà in mani non italiane dovremo sottostare, piaccia o no, alle regole della finanza internazionale. Potremmo essere un po' più vincolati se fossimo completamente "padroni" del nostro debito. La cosa non sarebbe neanche impossibile perché individualmente siamo infatti da sempre brave formichine. Attualmente i nostri risparmi sono stimati sopra ai 4.100 miliardi di euro: basterebbero per coprire in abbondanza tutto il nostro debito pubblico. E se questo non avviene è perché in fondo siamo noi i primi a non fidarci completamente di noi stessi!

Il 22 a Roverbella incontro biblico con don Mosconi

La Chiesa ci fa entrare nei quaranta giorni della Quaresima. Nella nostra fragile umanità sperimentiamo di aver bisogno di tempi specifici in cui esercitarci con più intensità. Tempi in cui ricominciare il cammino verso il Signore, fiorire i nostri desideri e, dunque, ritornare a Cristo. La Chiesa ha così istituito un tempo preciso in cui fare degli esercizi utili ad allenare il corpo, lo spirito e la mente e a rafforzarsi, renderli più saldi e determinati nella sequela del Signore. In questo tempo che precede la Pasqua, ai credenti viene proposto di procurarsi spazi di silenzio, per l'esercizio del digiuno, l'ascolto della Parola e l'elemosina, cioè la condivisione dei beni. Nella prima settimana di Quaresima, le parrocchie dell'unità pastorale "Santa Rita" di Roverbella offrono una serata di meditazione: una lettura divina, per lasciare spazio a Dio e imparare come lui ad assumere, come dice papa Francesco nella *Evangelii gaudium*, «uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che ci permetta di riconoscere quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze». L'appuntamento è per giovedì 22 febbraio, alle ore 20.45, nella chiesa di Roverbella. La meditazione sarà condotta da don Franco Mosconi, monaco camaldolese dell'eremo di San Giorgio, a Bardolino (Verona), che guiderà la lettura spirituale del brano tratto dal Vangelo di Marco sulla moltiplicazione dei pani e dei pesci (6,34-44). Padre Mosconi collabora con varie riviste e case editrici per commenti alla Sacra Scrittura ed è animatore di corsi di esercizi spirituali. Questa iniziativa fa parte della proposta annuale dei cosiddetti "piccoli gruppi di ascolto del Vangelo" che l'unità pastorale sta conducendo, in base alle indicazioni emerse dal Sinodo, proprio attraverso la lettura continua del Vangelo di Marco. Per informazioni contattare la parrocchia di Roverbella: tel. 0376.694018. Diego Cecco



Don Franco Mosconi, monaco camaldolese

Zeno Negrelli, addio al medico e filosofo

Il dottor Zeno Negrelli, per anni medico di famiglia a Roncoferraro, ci ha lasciati dopo una lunga vita da medico e filosofo, seguita da un altrettanto lunga vita da pensionato attivo e pensante. È un'altra figura esemplare, stimata non solo a livello locale, che scomparirà a Roncoferraro, dopo il professor Giorgio Zamboni, docente di Pediatria e filosofo, al quale è dedicata la biblioteca comunale, e dopo don Ezio Foglia, rettore del Santuario della salute dei Santi Cosma e Damiano a Bassolungo. Sono stati loro i fondatori e gli animatori degli incontri di bioetica per medici e farmacisti realizzati ogni anno presso la sala convegni del Santuario dal 1997 al 2014. Incontro ripresi il settembre scorso (18ª edizione) in memoria di don Ezio. L'anno scorso, più precisamente il 26 gennaio, si sono riuniti tutti gli organizzatori dei convegni presso il ristorante "La Piazzetta" e il direttore del periodico "Cronache sanitarie", Attilio Pignani, ha consegnato sia a don Zeno che al dottor Zeno una targa di riconoscimento per il loro servizio a favore delle persone malate. Il dottor Negrelli, classe 1925, conseguì la laurea nel 1949, a 24 anni. Lavora quindi sette anni nel reparto di medicina dell'ospedale Carlo Porta di Mantova, sotto la guida del professor Francesco Alessio, il suo "maestro", poi è medico nella comunità di Roncoferraro. È il "medico di famiglia", una figura cara, sempre oggetto di rispetto, spesso di riverenza, da parte della gente. È un medico filosofo umanista, "un medico controcorrente", come ha scritto di lui il professor Zamboni, «perché la filosofia non ha mai goduto di grande prestigio presso i medici». Negrelli è un vero esperto di umanità sofferente, un entusiasta della professione. Scrive libri e articoli con rigore scientifico nei quali si manifesta con intelligenza la sua comprensione dell'uomo. Scrive *Il metodo in medicina* (1990) sul capire e interpretare i sintomi delle malattie; *La parola di Galileo* (1998) sul linguaggio scientifico; *La filosofia della medicina fondamento del rapporto medico-malato* (2003) sull'alleanza terapeutica. L'ultimo suo libro, *Zibaldone medico* (2010), raccoglie gli scritti pubblicati dal 1985 al 2009 sui giornali mantovani, in particolare su "Mantova medica" e su "Etica e salute", per anni inserito mensile della nostra "Cittadella". Ci piace ricordare come *Zibaldone medico* si concluda con "la traccia delle strade percorse dal dottor Negrelli: un "trivio" nel quale ha tentato di porre in evidenza «quell'affascinante insieme del sapere che regge il mondo: fede, scienza, filosofia». (Gabrio Zaccarelli)



Zeno Negrelli

Impianti Idraulici civili, industriali ed antincendio



IDRONOVA S.N.C.
di Ivo Mario Bruttomesso



Partner Installer autorizzato
Partner Italia SpA
per sistemi VRV e impianti
di climatizzazione

Via Rodoni, 36
VILLA GARIBALDI di Roncoferraro (MN)
Tel. 0376.664450
Fax 0376.666133

Mail: commerciale@idronovamn.it